



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto



DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il Sole 24 Ore, 4 luglio 2011, pagina 18

UNA RICERCA DELL'ISTAT MISURA LE ORE DEDICATE CHE EQUIVALGONO A 400MILA POSTI FISSI

Onlus, 3 milioni di volontari

L'attività prestata negli enti non profit vale quasi 8 miliardi

Elio Silva

Le attività di volontariato, svolte in Italia da 3,3 milioni di cittadini, hanno un valore economico di quasi 8 miliardi di euro e "pesano" quanto 385mila posti di lavoro a tempo pieno. Se, poi, a questo dato si sommano i 630mila impiegati regolarmente retribuiti, se ne ricava che la capacità occupazionale dell'area non profit supera il milione di addetti, mentre il volume delle entrate, comprensivo di quelle realizzate dalle diverse tipologie di enti, sale oltre i 45 miliardi di euro, ossia più del 4% del prodotto interno lordo.

A scattare l'inedita radiografia dell'economia del Terzo settore è una ricerca dell'Istat, commissionata dall'Osservatorio sull'economia sociale del Cnel, che sarà presentata oggi in un convegno a Roma, nella sede dello stesso Consiglio nazionale economia e lavoro (viale Lubin 2, ore 9,30) alla presenza del presidente, Antonio Marzano, e del presidente dell'Istat, Enrico Giovannini.

Lo studio prova a dare risposta a un interrogativo da tempo all'ordine del giorno, ossia se e come sia possibile valorizzare economicamente le attività di volontariato, prestate in base al principio di gratuità, ma con un impatto tutt'altro che irrilevante sul sistema economico. Non a caso l'Ilo, Organizzazione internazionale del lavoro, ha recentemente pubblicato un proprio manuale per la misurazione del lavoro volontario, con il contributo di Lester Salamon, direttore del Centro studi sulla società civile della Johns Hopkins University, punto di riferimento a livello mondiale su questa tematica.

«La valorizzazione economica del volontariato è fondamentale per rappresentare in modo realistico il peso dell'economia sociale», osserva Gian Paolo Gualaccini, coordinatore dell'Osservatorio Cnel. Per raggiungere l'obiettivo i ricercatori dell'Istat hanno adottato il metodo del costo di sostituzione, ossia hanno assegnato un valore economico al tempo offerto gratuitamente dai volontari, in base al costo che si sarebbe dovuto pagare acquistando gli stessi servizi sul mercato. Il passo successivo è stato la trasformazione delle ore donate in unità di lavoro equivalente e, conseguentemente, in numero di occupati a tempo pieno.

Il risultato ha portato a quantificare il lavoro volontario in oltre 700 milioni di ore, corrispondenti a 385mila unità occupate a tempo pieno. Va detto che la base statistica a supporto delle elaborazioni è, giocoforza, datata: fa riferimento, infatti, al censimento Istat dell'industria e servizi del 2001 e a quello delle istituzioni non profit del 1999. Analisi più recenti sul Terzo settore, non esclusa la rilevazione a fini fiscali effettuata attraverso i modelli Eas, hanno evidenziato una proliferazione degli enti che, nelle diverse vesti giuridiche, si avvicinerebbero ormai a quota 450mila. È chiaro, dunque, che la ricerca sul "peso" del lavoro volontario corre il rischio di risultare sottostimata. Un limite cui dovrebbe porre rimedio il futuro censimento delle istituzioni non profit, che prenderà il via nella primavera del 2012, considerando i bilanci al 31 dicembre 2011 e rendendo disponibili i dati aggregati entro l'estate del 2013.

«Il significato principale della ricerca che sarà presentata al Cnel - osserva Gian Paolo Gualaccini - risiede nel fatto che si dimostra, numeri alla mano, come il volontariato non sia un atto individuale, ma un valore economico e sociale. Ed è importante che a queste conclusioni si giunga nell'anno in corso, che l'Europa ha voluto dedicare proprio al volontariato. La quantificazione delle unità lavorative, inoltre, permette di distinguere i contesti territoriali, gli ambiti di attività e i modelli organizzativi».

Nel dettaglio, le ore donate mensilmente sono in media 20, con una frequenza maggiore nelle associazioni, più limitata nella sanità e nelle attività filantropiche. Più le organizzazioni sono di piccola taglia, più la presenza media dei volontari tende ad aumentare, a riprova di un effetto "fidelizzazione" intorno agli scopi associativi. Il trend si inverte, sia pure senza scendere in modo significativo al di sotto delle 20 ore mensili,

al crescere delle dimensioni dell'ente. Un'altra conferma del fatto che, nella galassia non profit, la formula italiana del «piccolo è bello» mantiene intatto il proprio fascino.

La fotografia

I SETTORI DI ATTIVITÀ

Ore medie mensili dedicate al volontariato e unità di lavoro equivalenti per le principali caratteristiche organizzative delle istituzioni nonprofit

Settore	Ore medie mensili	Totale ore	Unità lavorative equivalenti	
			Numero	%
Cultura, sport e ricreazione	20	366.328.436	200.828	52,2
Istruzione e ricerca	21	19.226.114	10.541	2,7
Sanità	16	68.796.267	37.717	9,8
Assistenza sociale	20	108.173.232	59.306	15,4
Ambiente	21	18.801.212	10.308	2,7
Sviluppo economico	20	7.356.066	4.033	1,0
Tutela dei diritti	21	34.604.844	18.972	4,9
Filantropia	16	16.839.517	9.232	2,4
Cooperazione internazionale	20	8.895.880	4.877	1,3
Religione	19	32.751.061	17.956	4,7
Relazioni sindacali	25	17.030.573	9.337	2,4
Altre attività	26	3.115.637	1.708	0,4
Totale	20	701.918.839	384.824	100,0

Fonte: Istat

PIÙ TEMPO IN ASSOCIAZIONE

Ore medie mensili dedicate al volontariato e unità lavorative equivalenti per forma giuridica

Forma giuridica	Ore medie mensili	Totale ore	Unità lavorative equivalenti	
			Numero	%
Associazione riconosciuta	20	246.998.872	135.416	35,2
Fondazione	22	8.655.285	4.745	1,2
Associazione non riconosciuta	20	416.376.633	228.277	59,3
Comitato	20	10.084.969	5.529	1,4
Cooperativa	25	4.889.568	2.681	0,7
Altro	21	14.913.512	8.176	2,1
Totale	20	701.918.839	384.824	100,0

Fonte: Istat